

Chi ricerca trova di Annamaria Testa

Rilanciare l'economia del paese è una missione (quasi) impossibile. Fino a ieri oltre un terzo degli italiani era convinto che l'Italia fosse la nazione più creativa del mondo (Eurisko, settembre 2004). A giustificare il dato, il fatto che tutti pensino alle tre F (*food, fashion, furniture*). Meno di due su dieci pensano che la creatività sia utile alle imprese. Meno di uno su 10, che sia utile all'economia. Forse conviene cambiare idea in fretta, ricordando che l'innovazione (fenomeno economico e sociale) si fonda sulla creatività (fenomeno mentale e individuale), che a sua volta scaturisce sì dal talento e dalla tenacia dei singoli, ma solo in *contesti favorevoli*. Cioè se ci sono risorse, opportunità, istruzione di base, formazione specialistica e ricerca, adeguate e diffuse. E se competere per l'eccellenza è un valore condiviso.

La nomina di un ministro responsabile di innovazione e ricerca dev'essere in sé fatta con criteri innovativi. Candido Manuela Arata, cinquant'anni: per 15 anni nell'Infm (l'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia di cui è stata direttore generale), ha gestito una rete di 42 strutture di ricerca con oltre 3500 ricercatori. Oggi sta alla Direzione generale del Cnr. E' pragmatica, competente, coraggiosa, energica e anticonformista. Oltre alla nuova edizione del Festival della Scienza, sta varando una Scuola internazionale per animatori scientifici, un'iniziativa sulla matematica rivolta al grande pubblico, un progetto europeo sui ricercatori. Le ho chiesto che cosa farebbe da ministro. Ecco le sue proposte.

- Restituire autonomia scientifica, organizzativa e finanziaria alle Università e agli enti di ricerca, considerandoli una pubblica amministrazione speciale, esclusa dal contenimento della spesa pubblica.
- Ripartire immediatamente il finanziamento alla ricerca pubblica al livello del

2001 (con un piano di incremento al 3% del Pil nel quinquennio come previsto dal Trattato di Lisbona) senza chiedere ora nuovi progetti perché ormai siamo sotto il livello di sopravvivenza.

c) Trasformare i concorsi in selezioni garantite da *search committees* (50% donne) di livello internazionale, raddoppiando i ricercatori con contratti a termine trasformabili in permanenti su valutazione. Istituire un visto scientifico semplice per i cittadini extracomunitari.

d) Costituire un *Council* multidisciplinare e indipendente (50% donne) coinvolgendo italiani che operano all'estero e stranieri (alzano il livello del dibattito). Primo incarico: delineare meccanismi di *coordinamento per settori* di ricerca tra comunità universitaria ed enti. Obiettivo: far convergere le due reti in una sola, sul modello felicemente sperimentato dall'Infm

e) Riattivare la legge Treu per incentivare le Piccole e Medie imprese ad assumere dottori di ricerca, che hanno mentalità innovativa e rapporti con il sistema della ricerca
f) Detassare gli utili derivanti alla ricerca pubblica dai contratti industriali perché possano essere reinvestiti. Ripartire la proprietà dei brevetti in capo a Università ed enti introducendo un periodo di grazia che consenta ai ricercatori di pubblicare i loro risultati ed essere protetti per un anno, sul modello statunitense.

g) Assegnare a Università ed enti che dimostrino di essersi attrezzati un fondo per sostenere spin-off derivanti dalla ricerca, e per realizzare prototipi.

h) Avviare un'azione di marketing della ricerca pubblica per favorire l'utilizzo in outsourcing di attrezzature e competenze da parte delle imprese, istituendo incentivi fiscali e contributi anche a fondo perduto per l'innovazione di prodotto.

i) Stop ai grandi interventi legislativi di rior-

dino. Restituire autonomia a un Infm ripensato, multidisciplinare.

l) Istituire un coordinamento delle attività di divulgazione della cultura scientifica premiando i soggetti che investono.

m) Per fare tutto ciò, mettere in posizioni di responsabilità persone autorevoli, capaci e per bene, proteggendo il sistema dalle interferenze partitiche e scegliendo a piene mani fra le donne.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA: MANUELA ARATA

> Professione: responsabile Promozione e Sviluppo Collaborazioni presso la direzione generale del Cnr, presidente del Festival della Scienza di Genova (da lei fondato), docente al Politecnico di Torino



- > Anagrafe: nata ad Asmara (Eritrea) il 5/10/1956
- > Curriculum: dal 1995 al 2005 direttore generale dell'Infm, ente pubblico di ricerca nel campo della fisica della materia; dal 1999 coinvolta dalla Commissione Europea in vari panel e processi di valutazione di progetti di ricerca; l'8 marzo 2005 insignita da Carlo Azeglio Ciampi del titolo di Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana
- > Indice di "innovazione di sistema" in Italia nel 2005: 2.65, rispetto al 7.14 della Finlandia, 5.02 del Giappone, 2.79 del Portogallo. Dato che ci pone al 17esimo posto tra i principali Paesi industrializzati (avanti solo a Grecia e Russia) nella classifica della Fondazione Rosselli
- > Analfabetismo: Tullio De Mauro ricorda che "è alta la correlazione tra indici dei livelli culturali e capacità tecnologiche e produttive. Abbiamo in Italia, tra persone analfabete primarie, incapaci di leggere, e persone in grado soltanto di compitare e firmare, il 46.1%, quasi la metà della popolazione, largamente al di sotto della soglia fissata dall'Unesco più di mezzo secolo fa". Un altro 35% è "a rischio di analfabetismo funzionale"